



Ricerca

***“Insegnanti nelle classi multiculturali della Valle del Samoggia:
realtà e prospettive”***

A cura di:

Unione dei Comuni della Valle del Samoggia

In collaborazione con:

Università di Bologna – Facoltà di Scienze della Formazione

e

Osservatorio provinciale delle Immigrazioni di Bologna

Presentazione della ricerca

A cura di:

Silvia Tagliasacchi

Dipartimento di Scienze dell'Educazione – Università di Bologna

INTRODUZIONE

Ormai da alcuni anni l'Italia è attraversata, in maniera significativa, da flussi migratori di tipo stanziale e spesso definitivo. La trasformazione del mercato del lavoro a livello internazionale e l'impossibilità frequente di poter contare su un rapido ritorno nella terra d'origine hanno infatti reso durevoli, se non definitivi, la maggior parte dei progetti di immigrazione per lavoro (Melotti 2005).

Tale fenomeno, anche attraverso i ricongiungimenti familiari, ha inevitabilmente innescato processi di insediamento permanente con un conseguente aumento della presenza di alunni di origine straniera nelle scuole italiane. Secondo dati del Ministero della Ricerca e dell'Università, la popolazione scolastica con cittadinanza non italiana iscritta alle scuole di ogni ordine e grado è passata da 57.595 studenti nell'a.s. 1996/97 a 147.406 nell'a.s. 2000/01, a 181.767 nell'a.s. 2001/02, a 282.683 nell'a.s. 2003/04 fino ad arrivare a 361.576 nell'a.s. 2004/05 (Miur 2005a, p.5).

Una simile realtà, peraltro già da anni presente in numerosi altri paesi europei, impone una sfida di cruciale importanza al ruolo/compito del nostro sistema formativo. Una prima impellente necessità riguarda, inevitabilmente, l'integrazione degli alunni di origine straniera. Il contesto scolastico ricopre infatti un ruolo centrale perché si propone, per ovvie ragioni, come luogo di aggregazione e socializzazione per i cittadini di domani ma anche come potenziale propulsore di forme di discriminazione e marginalizzazione.

D'altra parte, recenti studi del MIUR (Miur 2005) hanno evidenziato come gli esiti scolastici degli studenti stranieri siano costantemente inferiori rispetto ai coetanei italiani. I dati indicano che i divari tra i tassi di promozione si aggirano intorno al -3,4% nella scuola primaria, -7,1% nella scuola secondaria di 1° grado, -12,6% nella scuola secondaria di 2° grado dove più di un alunno straniero su quattro non consegue la promozione. La regione Emilia-Romagna, seppure con alcune incoraggianti differenze rispetto alla media nazionale nella scuola secondaria di 1° grado, riflette lo stesso preoccupante trend negativo, in particolare nelle scuole di 2° grado¹.

LA RICERCA

Da un esame delle indagini sull'integrazione degli alunni stranieri a scuola (Portes e Rumbaut 2000, Osservatorio delle differenze Comune Bologna 2006) e dai dati forniti dal Ministero dell'Istruzione (Miur 2005a e b), emerge che la maggior parte delle ricerche ha fino ad ora privilegiato l'analisi dei fattori socio-demografici relativi ai minori di origine straniera e alle loro famiglie. La tendenza è, in generale, quella di considerare alcune variabili quali, per esempio, la competenza nella L2, il livello di istruzione e l'educazione dei genitori, la rete amicale, gli stili di vita, l'auto-percezione e la considerazione di sé, come significativi indici di integrazione/successo scolastico. In altre parole, sebbene sia stato ampiamente dimostrato che tali elementi siano importanti nel determinare gli esiti scolastici, essi non considerano sufficientemente il ruolo del contesto scolastico come fattore rilevante del processo di accoglienza degli alunni di origine straniera. L'istituzione scolastica, se non sufficientemente supportata e accompagnata nel difficile, ma inevitabile, compito di mediazione interculturale, corre il rischio di proporre un modello formativo dove la trasmissione di contenuti propri della cultura di maggioranza risulta ancora fortemente dominante, favorendo in tal modo processi di discriminazione e marginalizzazione sociale.

Tale involontario atteggiamento può rendere meno efficaci quegli stessi percorsi di integrazione e valorizzazione delle differenze che il sistema scolastico si propone, invece, di attuare. Nell'articolato panorama delle direttive comunitarie² in materia di educazione emerge infatti l'auspicio di contribuire al rafforzamento della tutela e del rispetto delle differenze³. Anche nelle circolari ministeriali italiane emerge chiaramente il riconoscimento del valore della "diversità culturale" come "risorsa positiva per i complessi processi di crescita della società e delle persone"⁴.

¹ Secondo la ricerca del MIUR 2005 a Parma, su 100 alunni non italiani ben il 44,8% sono stati bocciati agli scrutini finali del 2004. Tale dato indica un differenziale di -28,42% rispetto agli alunni italiani.

² Nel 1981 la Declaration Regarding Intolerance della Commissione europea si impegna "to promote an awareness of the requirements of human rights and the ensuing responsibilities in a democratic society, and to this end, in addition to human rights education, to encourage the creation in schools, from the primary level upwards, of a climate of active understanding of and respect for the qualities and culture of others..." (Paragraph IV, iii).

³ In questo senso nel sistema formativo scolastico sono state identificate alcune "misure efficaci" per favorire e sostenere un'educazione al rispetto delle differenze:

- l'insegnamento della lingua dello Stato ospitante, adattato alle specifiche esigenze dell'alunno straniero;
- la promozione dell'insegnamento della lingua o della cultura d'origine;
- l'inclusione nei programmi scolastici della storia, della cultura e dei contributi di tutte le minoranze inquadrato nell'ambito dei diritti umani e delle politiche antirazziste;
- il coinvolgimento degli alunni italiani e stranieri in progetti interculturali comuni.

⁴ Circolare ministeriale del 26 luglio 1990, n. 205, *La scuola dell'obbligo e gli alunni stranieri. L'educazione interculturale*, http://www.edscuola.it/archivio/norme/circolari/cm205_90.html

E' dunque in rapporto al tema dell'integrazione e della convivenza democratica che si pone l'accento sul difficile ma fondamentale ruolo degli insegnanti quali facilitatori dei processi di accoglienza e di mediazione interculturale. Alcune ricerche (Horenczyk, 1995) hanno infatti messo in evidenza come il "modo di fare e di essere" del docente e dell'istituzione scuola quale determinante figura di riferimento nel processo di crescita dei giovani, sia un indice significativo delle aspettative e dell'atteggiamento di accettazione o rifiuto che la società autoctona ha nei confronti degli alunni di origine straniera e della cultura di cui sono portatori.

OBIETTIVI DELLA RICERCA

Alla luce di tali premesse, i comuni dell'Unione Valle del Samoggia (Bazzano, Castello di Serravalle, Crespellano, Monteveglio, Monte San Pietro, Savigno) nell'ambito del progetto europeo "*Valle del Samoggia: una terra accogliente*" e in collaborazione con il Dipartimento di Scienze dell'Educazione dell'Università di Bologna (Cattedra di Pedagogia Interculturale) assieme all'Osservatorio provinciale delle Immigrazioni di Bologna, si propongono di svolgere un'indagine conoscitiva, a partire dalle scuole primarie e secondarie di 1° grado del territorio dei 6 comuni della Valle del Samoggia, tesa ad identificare alcuni nodi problematici capaci di influenzare l'efficacia dei processi di integrazione ed accoglienza degli alunni di origine straniera. L'intenzione è quella di raccogliere dati utili alla creazione di strumenti formativi in grado di sostenere gli insegnanti nel delicato compito di mediazione interculturale. In altre parole la ricerca cercherà di raccogliere informazioni utili su:

- le azioni e le politiche della **scuola come istituzione** rispetto alla presenza e all'inserimento di alunni stranieri nel proprio Istituto: modalità di accoglienza e iniziative per il loro inserimento nella scuola.
- Le difficoltà e le risorse dei **docenti** nell'affrontare le sfide di una scuola sempre più multiculturale.

TARGET DELLA RICERCA (Il campione)

- Istituzioni scolastiche (primarie e secondarie di 1° grado) dei comuni della Valle del Samoggia
- Docenti

FASI DELLA RICERCA

La ricerca sarà articolata in 4 fasi.

1. **Costruzione dello strumento di indagine attraverso l'analisi di:**
 - A. letteratura scientifica esistente sull'integrazione degli stranieri nella popolazione scolastica e nel territorio;
 - B. ricerche pregresse riguardanti il tema dell'integrazione delle seconde generazioni di stranieri a scuola avviate in altre regioni italiane e/o in Paesi con una forte tradizione di immigrazione straniera (in particolare Australia e Usa) (McIreny 1979, 1987, McIreny, 2003; Barry N.H. & Lechner V. 1995).
2. **Somministrazione del questionario ad un campione di controllo per testare lo strumento di indagine.**
3. **Somministrazione del questionario al campione di riferimento** previo contatto con le strutture scolastiche attraverso l'invio di una lettera di avviso contenente:
 - A. indicazioni specifiche sulla ricerca;
 - B. richiesta dei dati aggiornati sul numero di ragazzi stranieri anche neo-inseriti nei rispettivi Istituti.
4. **Raccolta ed analisi dei dati.**
5. **Restituzione al territorio dei risultati della ricerca.**

METODOLOGIA DELLA RICERCA

La ricerca, auto-somministrata, si avvarrà di 2 strumenti di indagine:

- **Scheda informativa** da compilarsi a cura della presidenza o della segreteria della scuola (Target: istituzione scuola)
- **Questionario a risposte chiuse o semiaperte** (Target: docenti)
- **Focus group**

SCHEDA INFORMATIVA

La scheda informativa raccoglierà informazioni relative a:

- Presenza e provenienza degli alunni stranieri negli istituti
- Esiti scolastici
- Prassi di inserimento ed eventuali strategie di accoglienza

La scheda informativa sarà divisa in 3 sezioni:

A. Informazioni Generali:

- Alunni totali
- Alunni italiani (con cittadinanza italiana)
- Alunni con cittadinanza non italiana (per brevità “stranieri”)
- Alunni per Paese di nascita: nati in Italia o nati all'estero
- Alunni per anno di nascita

B. Esito scolastico:

- Promosso
- Promosso con debito
- Boccato
- Ritirato
- Trasferito

C. Iniziative nelle scuole per l'inserimento degli alunni stranieri. Mettere in rilievo le iniziative a livello di istituto, promosse DALLA SCUOLA, non dai singoli docenti.

- *Esiste un di un protocollo di accoglienza per gli alunni stranieri?*
- *Quali sono le informazioni che la scuola raccoglie sull'alunno straniero al momento della sua iscrizione?*
 - Scolarizzazione pregressa dell'alunno
 - Informazione sui modelli formativi del Paese di origine
 - Livello di conoscenza della lingua italiana
 - Lingua/e Parlata
 - Altro (specificare)
- *Quali sono le informazioni raccolte sulla famiglia:*
 - Composizione del nucleo familiare
 - Titolo di studio dei genitori
 - Grado di conoscenza della lingua italiana dei genitori
 - Attività lavorativa dei genitori
 - Motivi dell'immigrazione
 - Durata permanenza prevista in Italia
 - Altro (specificare)
- *La scuola cerca di creare occasioni di incontro, di dialogo, di collaborazione, formali o informali, con le famiglie degli alunni stranieri?*
- *Vengono effettuati colloqui e/o verifiche preliminari all'ingresso nella scuola?*
- *Se sì, per quale motivo?*
 - Determinare la classe di ammissione e valutare la necessità di particolari strumenti e/o percorsi scolastici.
 - Valutare la necessità di particolari strumentazioni e/o percorsi scolastici
 - Determinare la classe di ammissione e valutare la conoscenza della lingua italiana
 - Determinare la classe di ammissione
 - Conoscere la condizione familiare e sociale dell'alunno
- *Gli alunni stranieri per la prima volta iscritti nella scuola a quale classe vengono prevalentemente assegnati?*
 - Alla classe corrispondente agli anni di scolarità

- Alla classe corrispondente all'età anagrafica
- Alla classe ritenuta più idonea in base allo svolgimento di colloqui/verifiche iniziali
- *Con quale frequenza capita di inserire alunni stranieri in una classe non corrispondente alla classe d'età?*
 - Spesso
 - Raramente
 - Mai
- *La scuola organizza corsi di formazione/aggiornamento specifici per affrontare l'inserimento dei ragazzi stranieri a scuola?*
 - Sì
 - No
- *In caso negativo qual è il motivo principale per cui la scuola non li organizza:*
 - Scarsa presenza di alunni stranieri
 - Adeguatezza della preparazione dei docenti
 - Scarso interesse/motivazione dei docenti
 - Difficoltà organizzative/logistiche
 - Insufficienza delle risorse finanziarie
 - Altro (specificare)
- *Sono stati programmati negli ultimi 3 anni nella definizione dei POF progetti di intercultura e/o finalizzati all'inserimento degli alunni stranieri?*
 - Sì
 - No
- *I progetti programmati sono stati effettivamente realizzati?*
- *Qualora non siano stati realizzati quali sono state le cause principali?*
 - Mancanza di fondi
 - Problemi organizzativi
 - Mancanza di interesse
 - Preferenza su altre tematiche
 - Esigua assenza di alunni stranieri
 - Altro
- *La scuola si avvale della collaborazione di mediatori culturali?*
- *La scuola collabora con associazioni esterne?*
- *La scuola possiede una Biblioteca multiculturale?*

QUESTIONARIO

Il questionario raccoglierà informazioni relative a:

- Percezione degli insegnanti rispetto ad una realtà scolastica multiculturale e al ruolo educativo della scuola
- Autopercezione rispetto alla propria preparazione/bisogni formativi

Il questionario sarà diviso in 2 sezioni:

A. La presenza di classi multiculturali: percezione degli insegnanti

1) Nelle scuole posso esistere atteggiamenti di pregiudizio nei confronti dei bambini stranieri.
Nella sua esperienza complessiva di insegnamento, ha avuto modo di riscontrarli?

Da parte di	Mai	Raramente	Spesso
Compagni			
Insegnanti			
Genitori			
Altri bambini della scuola			

2) In caso di risposta affermativa, da che cosa secondo Lei dipende tale pregiudizio?

- Dalla generica paura della diversità
- Dal timore di subire danni da parte loro
- Dalla generalizzazione di esperienze personali negative
- Dalla presentazione fatta dai mezzi di comunicazione di massa
- Da cultura ed educazione familiare
- Altro

3) Quale di queste affermazioni Le sembra rispondere alla Sua esperienza personale?

- La scuola NON ha un ruolo importante nel contrastare la formazione del pregiudizio e promuovere un clima di solidarietà
- La scuola HA un ruolo importante nel contrastare la formazione del pregiudizio e promuovere un clima di solidarietà
- La scuola ha un ruolo MOLTO importante nel contrastare la formazione del pregiudizio e promuovere un clima di solidarietà MA deve essere sostenuta dalla famiglia, dalla società e dai mezzi di comunicazione di massa
- La scuola ha un ruolo MOLTO importante nel contrastare la formazione del pregiudizio e promuovere un clima di solidarietà MA spesso viene contrastata dalla famiglia, dalla società e dai mezzi di comunicazione di massa

4) Secondo lei, la presenza di uno o più ragazzi stranieri nella classe può determinare effetti positivi sugli altri studenti?

In caso affermativo, qual è a suo parere il più importante? (indicare una sola risposta)

- No
- La crescita e l'arricchimento culturale
- L'aumento della sensibilità e dell'attitudine a socializzare
- La diminuzione della propensione al pregiudizio e l'apertura a visioni della vita differenti dalle proprie
- La possibilità di usufruire di metodi di insegnamento e studio più innovativi e stimolanti
- Altro (specificare)

5) Secondo lei, la presenza di uno o più alunni stranieri può determinare degli effetti positivi per l'insegnante?

In caso affermativo, qual è a suo parere il più importante? (indicare una sola risposta positiva)

- Lo stimolo ad un'ulteriore qualificazione professionale dal punto di vista della didattica e del metodo
- La crescita e l'arricchimento culturale personale
- L'arricchimento personale dal punto di vista umano
- Altro (specificare)

6) Secondo la sua esperienza quali problemi si incontrano in una classe in cui ci sono alunni stranieri?

(indicare fino a 2 risposte in ordine di priorità)

- Rallentamento della didattica
- Aumento del carico per gli insegnanti
- Problemi di comunicazione
- Turbamento del clima in classe
- Aumento delle difficoltà nella trasmissione delle regole scolastiche
- Altro
- Non so perché non ho avuto esperienza diretta

7) Quando, secondo Lei, un bambino immigrato costituisce un problema in classe?

- Prevalentemente quando ha problemi di apprendimento
- Prevalentemente quando ha problemi di disciplina
- Prevalentemente quando ha problemi di relazione con gli altri
- Essenzialmente quando non conosce la lingua italiana
- Altro

Sono qui riportate alcune affermazioni. Indichi per ciascuna di essere il suo personale grado di accordo o disaccordo.

	MOLTO D'ACCORDO	D'ACCORDO	POCO D'ACCORDO	PER NIENTE D'ACCORDO
8) Il mantenimento della lingua di origine è importante per gli studenti di origine straniera				
9) La scuola deve incoraggiare gli studenti di origine straniera e i loro genitori a mantenere la propria lingua d'origine				
10) Occorre che tutti gli insegnanti della classe siano coinvolti nell'insegnamento quotidiano della lingua italiana come seconda lingua				
11) Il mantenimento della lingua d'origine ritarda l'apprendimento della lingua italiana				
12) La comunità scolastica deve accogliere, incoraggiare e tutelare il mantenimento delle appartenenze e delle differenze culturali tra studenti di differente origine				
13) Lo studio delle culture dei Paesi di provenienza degli studenti stranieri dovrebbe essere incorporata nel curriculum scolastico (es. arte, storia, geografia....)				
14) Gli insegnanti dovrebbero conoscere la cultura e se possibile la lingua degli studenti di origine straniera				
15) La presenza di studenti di origine straniera ostacola l'apprendimento degli studenti italiani				
16) L'iscrizione degli studenti stranieri deve avvenire nei modi e alle condizioni previsti per gli studenti italiani, e può essere richiesta in qualunque periodo dell'anno scolastico				
17) E' importante che tutti gli studenti conoscano culture che differiscono dalla propria				
18) Le società che hanno al loro interno diverse provenienze sono culturalmente più ricche				

B. Autopercezione rispetto ai bisogni formativi

19) Oggi si sente molto parlare di didattica interculturale nella scuola. Secondo il suo parere in che cosa consiste, principalmente una didattica interculturale?

- In un approccio trasversale a tutte le discipline che promuova un rapporto dialettico tra le diverse culture, volto non solo alla convivenza e alla comprensione, ma anche ad un reciproco cambiamento.
- In una disciplina aggiuntiva che si colloca in un momento prestabilito dell'orario scolastico e che si rivolge a tutti gli studenti, coinvolgendoli nella conoscenza delle diverse culture al fine di favorire una pacifica convivenza con la diversità.
- In un insegnamento specifico rivolto agli studenti stranieri per facilitare il loro inserimento scolastico, che offra loro un sostegno nello studio e nell'apprendimento della lingua italiana, e un aiuto a familiarizzare con la nuova realtà.
- Altro (specificare).

20) Secondo Lei, sarebbe necessaria una preparazione specifica degli insegnanti per affrontare l'inserimento di bambini stranieri?

- No, basta la normale preparazione
- Sarebbe utile ma non indispensabile
- La ritengo indispensabile per tutti
- Basterebbe una formazione in servizio per gli insegnanti che hanno bambini stranieri in classe

21) Se ritiene utile o indispensabile una preparazione specifica, quali aspetti ritiene necessari?

.....

.....

.....

22) Per prepararsi a gestire una realtà scolastica caratterizzata dalla crescente presenza di ragazzi stranieri, quali di queste attività ha svolto, sta svolgendo o intende svolgere?

	Ha svolto	Sta svolgendo	Intende svolgere
a) Partecipazione a corsi di aggiornamento della scuola			
b) Partecipazione a incontri/seminari/convegni tenuti in ambiti esterni dalla scuola			
c) Partecipazione a corsi di formazione svolti in ambiti extrascolastici			
d) Partecipazione a progetti per l'intercultura svolti a scuola			
e) Ideazione e promozione in prima persona di progetti interculturali che coinvolgano l'intero istituto e/o altri istituti			
f) Lettura di riviste specializzate/di settore			
g) Visione di programmi televisivi e/o videocassette che forniscano informazioni utili sul tema			
h) Accesso a siti internet inerenti all'argomento			
i) Altre attività (specificare)			
j) Nessuna attività			

23) Quali delle seguenti attività ha svolto nell'ambito delle sue ore di insegnamento?

- Dibattiti in classe sulla realtà e sulle problematiche dell'immigrazione
- Lettura e/o analisi di articoli di giornale inerenti il tema dell'immigrazione
- Visione di film e/o documentari per approfondire la conoscenza delle diverse culture
- Organizzazione di gruppi di lavoro e/o di studio per favorire la socializzazione tra i compagni di classe
- Coinvolgimento in classe nella conoscenza dei luoghi e delle culture di origine dei loro compagni stranieri, avvalendosi dell'esperienza diretta di questi ultimi
- Altro (specificare)
- Nessuna

24) Chi, secondo Lei potrebbe provvedere nel modo migliore a questa formazione?

- Direttamente la scuola con risorse interne
- Enti esterni competenti (associazioni di stranieri, università, enti locali....)
- Scuola ed enti esterni in collaborazione
- Il singolo insegnante

25) E' a conoscenza dei contenuti delle *“Linee guida per l'accoglienza e l'integrazione degli alunni stranieri”* pubblicata dal MIUR nel febbraio 2006?

- sì
- no

26) In quali dei seguenti modi la scuola in cui insegna affronta il problema dell'inserimento dei ragazzi stranieri?

- Avvalendosi di competenze di mediatori culturali e/o facilitatori
 - Allestendo una biblioteca multiculturale all'interno della scuola chiedendo la collaborazione di associazioni esterne
 - Collaborando con altre scuole in progetti interculturali di rete
 - Affidando ad una commissione di docenti compiti progettuali e gestionali nell'ambito dell'educazione interculturale e dell'accoglienza di alunni stranieri
 - Organizzando corsi integrativi per l'apprendimento della lingua italiana
 - Creando laboratori linguistici e multimediali
 - Promuovendo una formazione specifica per i suoi docenti
 - Realizzando progetti di scambio culturale
 - Inserendo nel POF progetti di intercultura
 - Organizzando attività che favoriscono la socializzazione (gite, tornei, laboratori espressivi, etc....)
 - Promuovendo incontri di sensibilizzazione alla diversità culturale tra tutti gli alunni iscritti
 - Elaborando percorsi didattici personalizzati
 - Coinvolgendo i genitori dei ragazzi stranieri e/o italiani in attività di intercultura
 - Organizzando incontri informali con il ragazzo straniero e la sua famiglia al momento dell'iscrizione
 - Lasciando ai docenti libera iniziativa in merito
 - In altro modo (specificare)
-

27) Secondo lei quello che propone la scuola è adeguato all'inserimento dei ragazzi stranieri?

- Sì
- Parzialmente
- No

28) Se ha risposto “no” o “parzialmente” quali ritiene che siano le ragioni?

- Mancanza di tempo
- Mancanza di risorse
- Mancanza di impegno e collaborazione tra colleghi
- Altro (Specificare)

29) Che cosa, secondo Lei, si potrebbe fare di più e meglio per rendere adeguata l'azione della scuola all'inserimento dei ragazzi stranieri?

.....
.....
.....